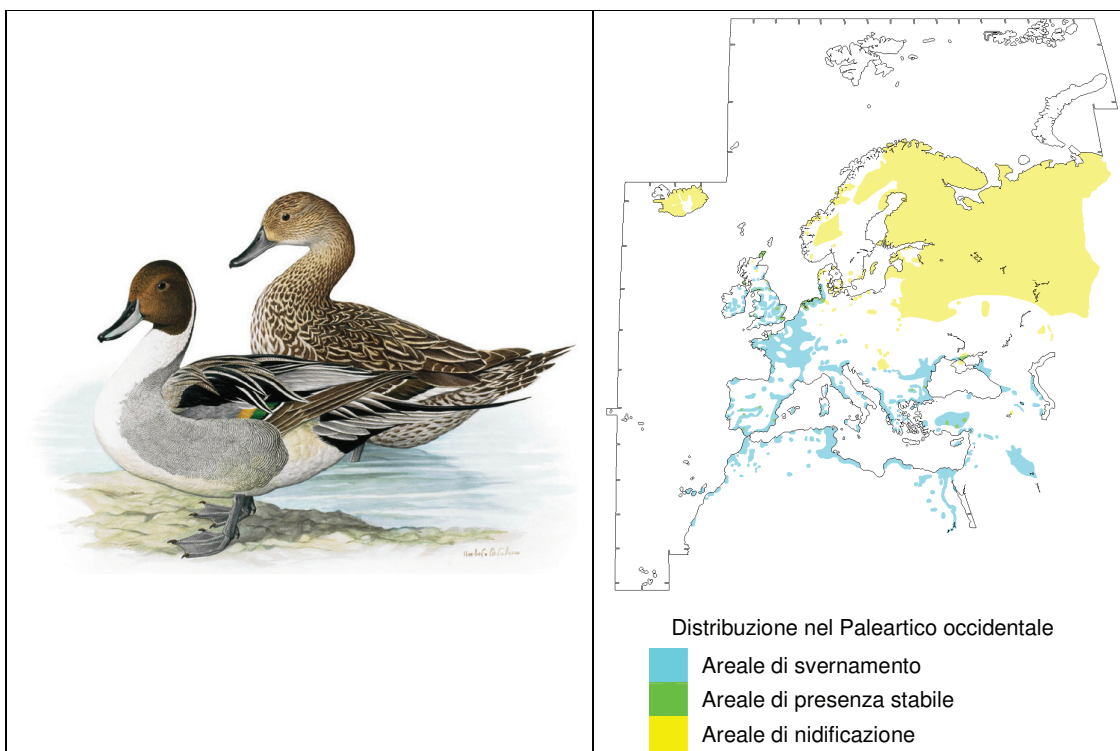


## CODONE *Anas acuta*



### Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Allegato II
Direttiva Uccelli	Allegati II/1, III/2

### Stato di conservazione

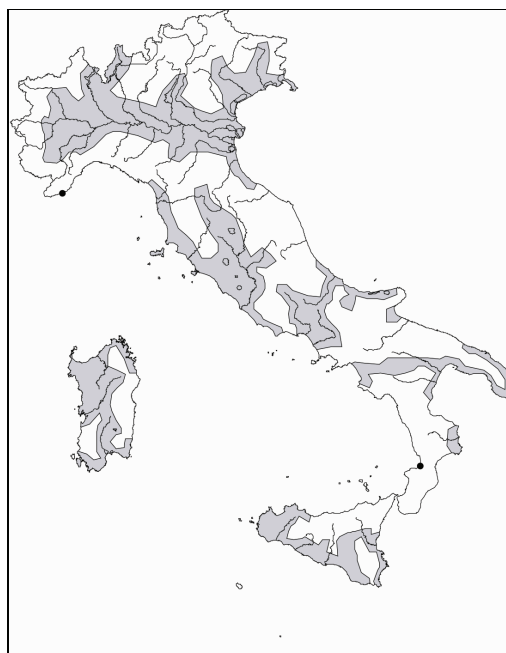
<b>SPEC:</b> SPEC 3 <b>Status:</b> stato di conservazione sfavorevole (in declino) <b>Criteri:</b> declino moderato ma continuo	<b>IUCN Red List:</b> non segnalata
---	-------------------------------------

## Consistenza e trend a livello europeo

In Europa la consistenza della popolazione nidificante è stimata in oltre 320.000 coppie. Tale popolazione ha vissuto un generale declino numerico tra il 1970 ed il 1990, per poi stabilizzarsi o aumentare in gran parte dell'areale fino al 2000. Tuttavia, il nucleo di popolazione numericamente più importante, presente in Russia, ha continuato a far registrare un calo delle presenze. La consistenza complessiva si è quindi ridotta (con un decremento delle consistenze comunque superiore al 10%) e la specie è attualmente considerata in declino.

## Presenza in Italia

Il Codone nidifica in Italia solo eccezionalmente e con un numero di coppie del tutto trascurabile (zone umide costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia), probabilmente in parte composte da individui che non sono in grado di migrare per menomazioni provocate dall'attività venatoria. Il Codone frequenta le zone umide interne e costiere italiane come migratore regolare e svernante. La specie appare abbastanza concentrata in un numero di siti relativamente ridotto, tra i quali spicca la laguna di Venezia (in cui è presente il 39% della popolazione svernante), seguita dalle zone umide costiere della Toscana, della Puglia e della Sardegna.

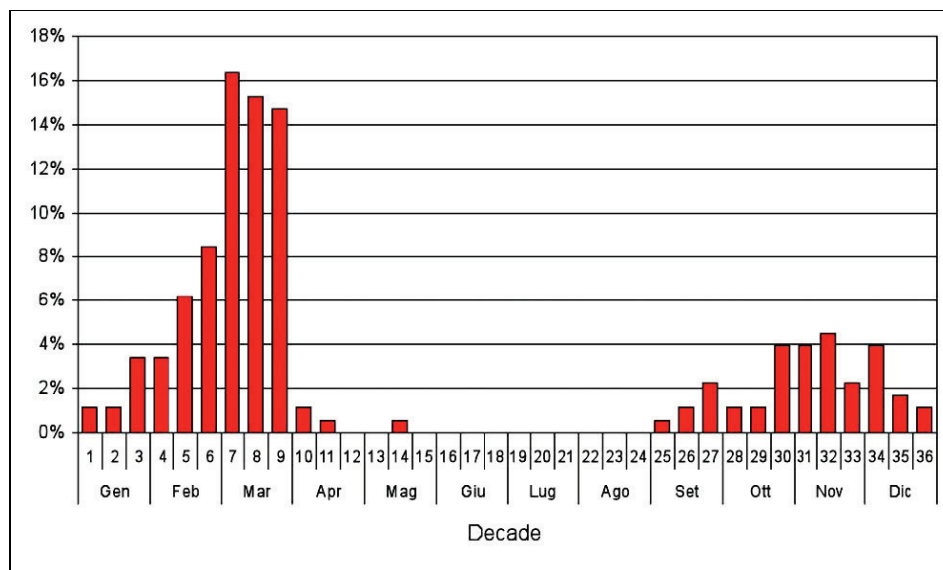


Areale di svernamento

## Fenologia della migrazione

La migrazione post-riproduttiva si osserva tra settembre e metà dicembre (picco tra metà ottobre e metà novembre) mentre quella pre-riproduttiva ha inizio a fine gennaio e termina ad aprile,

con il massimo delle presenze da metà febbraio a marzo. I movimenti post-riproduttivi sono testimoniati da segnalazioni di codoni inanellati all'estero e ricatturati in Italia a partire dall'inizio di settembre, con una lenta progressione positiva fino ad un picco stagionale nella decade centrale di novembre, seguito da un calo fino all'ultima decade dell'anno. La frequenza delle segnalazioni aumenta poi a partire dalla terza decade di gennaio, crescendo rapidamente fino ad un massimo raggiunto nella prima decade di marzo, al quale fa seguito una lenta diminuzione fino alla fine dello stesso mese. Le segnalazioni crollano in fasi più tardive della migrazione di ritorno, in aprile e maggio. In primavera si registra un transito leggermente anticipato dei maschi rispetto alle femmine.



Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di codoni inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 177).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dall'ultima decade di gennaio alla seconda decade di aprile.

## Origine delle popolazioni che frequentano l'Italia

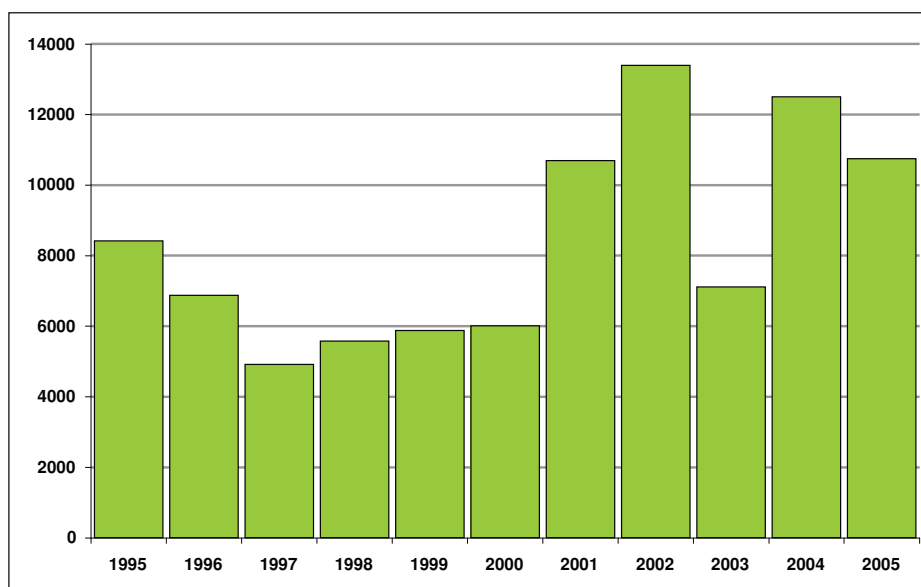
L'area di origine dei codoni segnalati in Italia appare localizzarsi lungo le coste del Baltico meridionale ed orientale, ed in particolare in Finlandia, dove questa specie mostra attualmente tendenze demografiche negative. Nel nostro Paese giungono individui inanellati anche dalla Russia continentale fino all'estremità nord-occidentale del Mar Bianco.



Areale riproduttivo delle popolazioni di Codone che raggiungono l'Italia desunto dai dati di inanellamento/ricattura. Sono rappresentate le ricatture in Italia (triangoli) di individui inanellati all'estero da pulli (punti).

### **Consistenza attuale e *trend* della popolazione svernante**

Nel periodo 1993-2000 i dati raccolti non consentono una verifica statisticamente accettabile del *trend*. Nel quinquennio 2000-2005 sono stati stimati in Italia mediamente poco più di 10.000 codoni svernanti, con un andamento apparentemente fluttuante.



Andamento della popolazione svernante in base ai risultati dei censimenti di gennaio organizzati da *Wetland International* e coordinati in Italia dall'INFS (oggi ISPRA).

## Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Per le problematiche generali riguardanti gli Anatidi si veda la scheda relativa al Fischione.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171) che prevederebbero una chiusura anticipata al 20 gennaio. Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004).

In ogni caso l'adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell'ambito del gruppo degli Anatidi, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano stormi polispecifici e frequentano ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale. I principi appena evidenziati sono chiaramente espressi nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" prodotta dalla Commissione Europea (febbraio 2008), in particolare nei paragrafi 2.5.4 – 2.7.14.